

Ustica nell'Età del Bronzo

di Giovanni Mannino e Vito Ailara

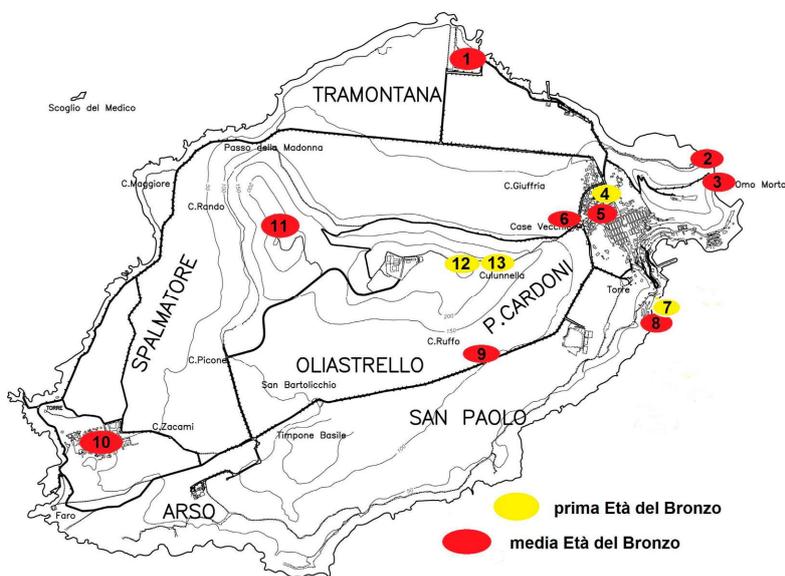
Con il proposito di completare in queste pagine l'illustrazione, seppur sommaria, della preistoria usticese, dopo avere scritto del Neolitico e dell'Eneolitico, ci occupiamo dell'Età del Bronzo, caratterizzata dalla scoperta e dallo sviluppo dell'industria della lega di rame e stagno, che a Ustica è presente dal 2000 al 1200 a.C., mancando testimonianze per il Bronzo recente.

Alla luce delle attuali conoscenze, da integrare con esplorazioni del versante meridionale dell'isola, si può affermare che nell'Età del Bronzo, particolarmente nella Media Età, l'isola è stata densamente abitata per periodi lunghi. In particolare in questo periodo sull'isola venne praticata l'agricoltura e l'allevamento, e ai laboriosi coloni riteniamo che vadano accreditati le numerose e a volte imponenti opere di sistemazione delle terre con terrazzamenti e anche l'ampliamento e l'adattamento delle depressioni naturali del terreno a gorghi, utili alla raccolta delle acque piovane e decisivi per abbeverare gli animali. Sull'isola venne anche praticata la produzione del bronzo, segno che vi viveva una comunità evoluta che aveva la conoscenza della tecnica industriale e la capacità di reperire le materie prime estratte in terre lontane. Se ne trae conferma dal rinvenimento di numerose matrici all'interno del *Villaggio dei Faraglioni*. Attività, quest'ultima, che doveva necessariamente essere connessa alla pratica di scambi commerciali.

L'età del Bronzo è anche caratterizzata, almeno per l'alto e medio periodo, dalla necessità di difendere gli insediamenti da nemici esterni, posizionandoli in alture o munendoli di fortificazione. È il caso di Ustica, dove sono stati individuati un villaggio dell'Alto Bronzo sulla collina della *Culunnella* (appena dieci metri sotto la vetta massima) e uno fortificato con imponente muraglione, ai *Faraglioni*. Per il Medio Bronzo, inoltre, si è ipotizzando un sistema di difesa preventiva mediante l'impianto di una vedetta sulla collina di *Monte del Turco* (ora *Monte Costa del Fallo*) per il controllo di tre quarti della costa e di altra (presunta) sulla *Falconiera* per la restante parte.

Osservando poi la diffusione di rinvenimenti sull'isola si rileva che l'area privilegiata è quella insistente in prossimità della *Cala Santa Maria*, probabilmente dovuta alla presenza di acqua da stillicidio nelle *grotta Azzurra* e *San Francesco* ma anche alla vicinanza con le pianure coltivabili di *Tramontana* e di *Piano Cardoni*, le più frequentate. Non si può escludere, però, che l'isola sia stata utilizzata più complessivamente.

Ustica. Villaggio dei Faraglioni. Panoramica dei primi scavi del 1980.



Ustica. I siti dell'Età del Bronzo.

Introduciamo la descrizione dei siti con l'annotazione che non presenteremo, come si è fatto per gli articoli sul Neolitico e sull'Eneolitico, l'elencazione e la descrizione dei singoli reperti rinvenuti perché molto numerosi e perché illustrati esaurientemente in altre pubblicazioni. Ci limiteremo in questa sede a segnalare con foto o disegni qualche significativa particolarità.

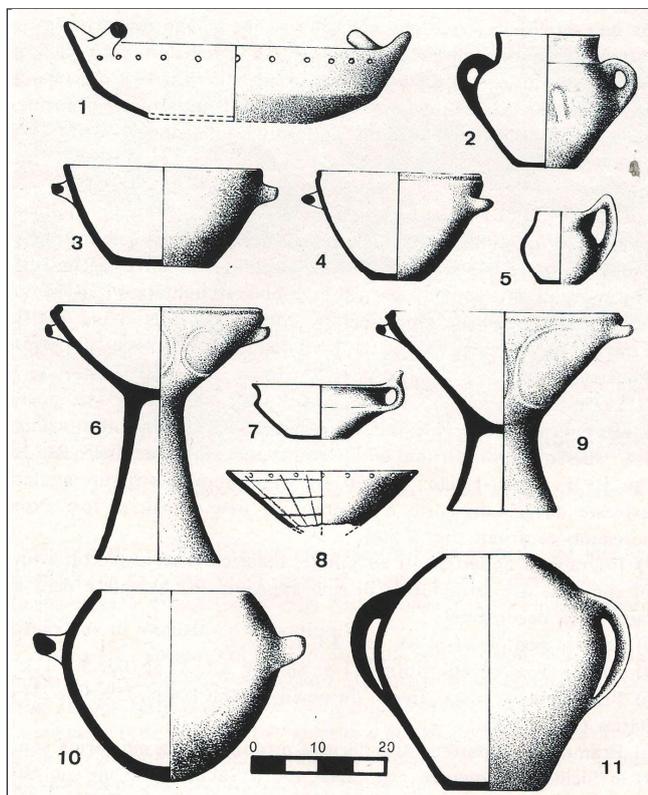
1-Contrada Tramontana, Villaggio preistorico dei Faraglioni

Il villaggio, ubicato presso la punta nord dell'isola,



fu scoperto nel maggio del 1970, espropriato nel 1994 (D.A.5396) e sottoposto a tutela dal piano territoriale paesaggistico vigente; occupa una superficie di circa 7000 mq recintata da un'alta muraglia con contrafforti; ben più esteso doveva essere fino allo scoglio della

2,30-3,0, altezza m 0,60x0,70, spessore m 0,60. Sui pavimenti in terra battuta sono stati raccolti frammenti di ceramica dalle forme identiche a quelle del Villaggio dei Faraglioni. Analoghi frammenti si rinvennero nelle aree esterne alle opere murarie del depuratore.

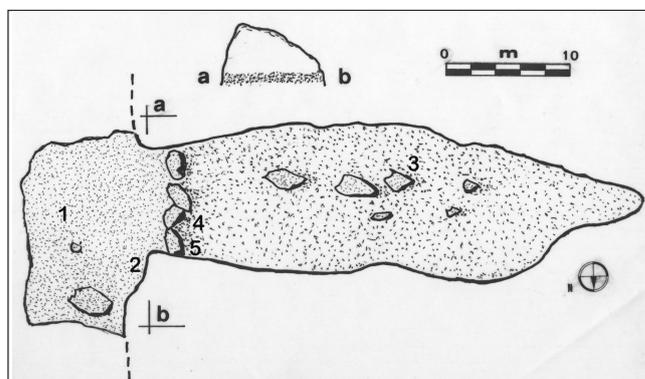


Villaggio dei Faraglioni. Principali forme. (da Mannino 1979)

Colombaia, ora separato per crollo della costa, sul quale giacciono i resti di strutture capannicole. Tale crollo appare la causa più probabile dell'abbandono repentino del villaggio che si stima sia avvenuto intorno il 1200 a.C.

2-Località Omo Morto, Villaggio preistorico.

Il sito occupa il fondo del cratere della Falconiera, oggi occupato al depuratore fognario. I lavori di sbancamento effettuati nel 1974 per la costruzione del depuratore hanno intercettato le strutture di un villaggio capannicolo distruggendolo forse del tutto. Osservazioni fatte su alcune sezioni del terreno, prima che l'area venisse risistemata con materiali di riporto, hanno permesso di documentare il profilo di tre capanne con muretti di dimensioni simili: larghezza m



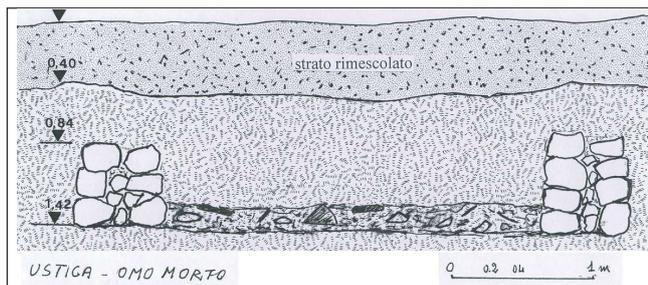
Grotta dell'Omo Morto. Schizzo pianta e sezione. (da Mannino Ailara 2004)

3-Falconiera, grotta dell'Omo Morto

La grotta è ubicata nei tufi strapiombanti della Falconiera, alla quota di m 30 sotto il Faro. L'accesso dal mare ha quasi difficoltà alpinistiche. La grotta consta di un solo ambiente che si allunga per circa m 40, largo circa m 10. Sul suolo sabbioso sono stati raccolte ceramiche di età romana e frammenti ad impasto dello stile dei Faraglioni, probabilmente appartenenti a corredi di inumazioni del vicino villaggio.

4-Località Petriera. Scuola media.

Nel 1987, durante le opere di sbancamento per la costruzione dell'edificio scolastico, sono stati raccolti pochi frammenti ad impasto ascrivibili allo stile di Capo Graziano; non fu possibile determinare se fossero in sito.



Omo Morto, Sezione di una capanna del villaggio preistorico. (ril. Mannino)

5- Località Giardini.

In località Giardini ricadono i terreni in dolce pendio tra Case Vecchie e la Torre di Santa Maria. In superficie si raccolgono frammenti tardo romani e ad impasto databili alla Media Età del Bronzo.

6-Case Vecchie

Il toponimo designa l'agglomerato urbano edificato dai coloni nel 1763 sulle vestigia del monastero cistercense di Santa Maria presenti nel XIII secolo. Scavi per la ristrutturazione di vecchi edifici hanno portato alla luce vecchie strutture abitative: cisterne e ceramiche tardo romane e terrecotte ad impasto dello stile del Villaggio dei Faraglioni e un'ascia ottenuta da un ciottolo di basalto.

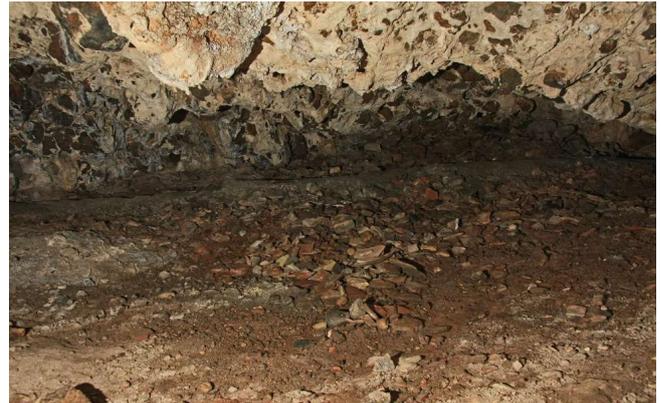
7-Grotta Azzurra

Le Grotta Azzurra non è una cavità abitabile sia per mancanza di spazi adeguati, sia per l'esclusivo ingresso dal mare che, se agitato, preclude per molti giorni l'accesso. Un sopralluogo effettuato nel 1977 ha permesso di raccogliere nel terriccio sconvolto da scavi clandestini diversi frammenti ad impasto, la maggior parte decorati con fasce delimitate da linee parallele riempite da tratti o punti nello stile della Conca d'Oro (Eneolitico medio), lì pervenuti per dilavamento dal terreno soprastante ora occupato da un albergo. L'Età

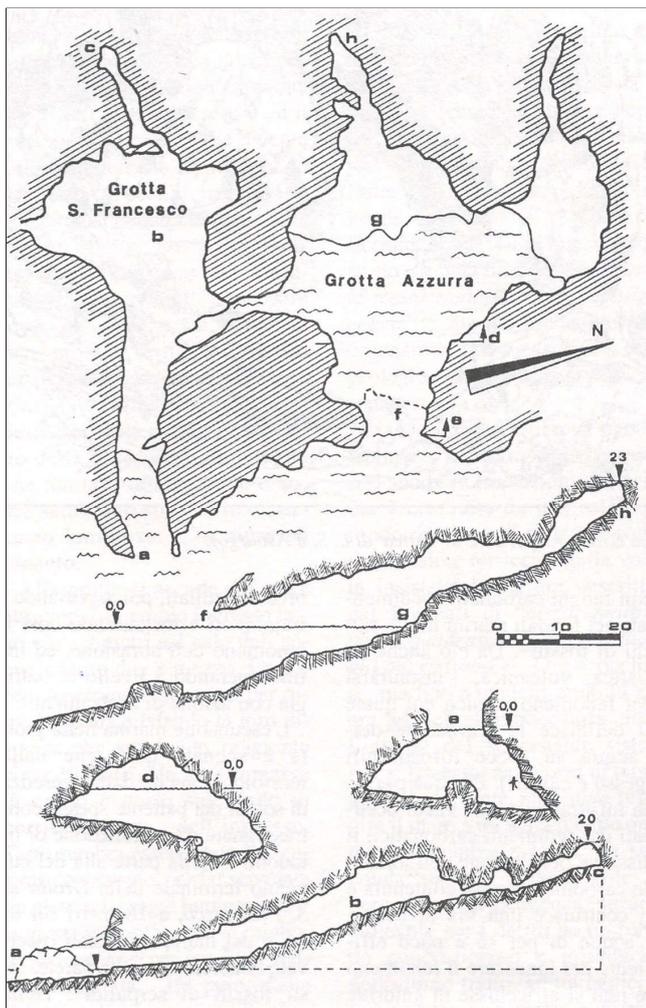
del Bronzo è documentata da frammenti decorati con graffiti nello stile di Capo Graziano e frammenti con nervature nello stile del Villaggio dei Faraglioni.

8-Grotta San Francesco

La cavità è accessibile dal mare se non è agitato o dalle terrazze dell'Albergo Grotta Azzurra. L'impianto di una pista da ballo nel suo vasto ambiente iniziale ha causato danni irreparabili e la distruzione di un deposito archeologico che sicuramente conteneva le testimonianze di una frequentazione millenaria per la raccolta della copiosa acqua di stillicidio il cui utilizzo è documentato fino all'800. I reperti superstiti sono stati



Grotta San Francesco. Frammenti fittili in corrispondenza dello stillicidio.



Complesso Grotta Azzurra e Grotta di San Francesco. Piante e profili. (da rilievo di P. Colantoni, R. Gambo, M. Alvisi, 1990)



Grotta Azzurra. Collo di una fiasca decorato nello stile di Capo Graziano.

raccolti particolarmente in alcune fosse curate a bella posta per la raccolta dell'acqua. L'Età del Bronzo è rappresentata da pochi frammenti che richiamano lo stile del Villaggio dei Faraglioni.

9-Piano Cardoni, sopravia

Il sito si trova a monte della rotabile per l'Oliastrello, a quota poco oltre i 100 metri. Dispersi su un'area di un ettaro o poco più si raccolgono frammenti ascrivibili allo stile Conca D'Oro (seconda metà dell'Eneolitico), in maggior numero a frammenti dello stile del Villaggio dei Faraglioni e ancor di più ad epoca tardo romana.

10-Spalmatore, Villaggio turistico

Il villaggio occupa una vasta area nel versante sud occidentale dell'isola. La struttura comprende 12 bungalows, una piscina, ampie terrazze, impianti sportivi, una vasta viabilità e altri servizi. La sua realizzazione ha comportato sbancamenti e movimenti di terra tali da modificare profondamente lo stato originario dei luoghi. La terra degli spazi dedicati al verde, proveniente da siti ignoti all'interno dell'area, restituiscono numerosi frammenti che sono un campionario della preistoria dell'isola, a partire dal Neolitico all'età del bronzo e oltre.

11-Monte Guardia del Turco (ora Monte Costa del Fallo)

Alla sommità della collina (m 234) lo scavo effettuato nel 1990 per la posa di un antenna ha portato alla luce numerosi frammenti fittili alcuni appartenenti ad una coppa su alto piede, prototipo del Villaggio dei Faraglioni. Probabilmente si tratta dei resti di una vedetta di avvistamento, che già nel Medio Bronzo, come in epoche successive fino all'ultima colonizzazione del 1763, doveva servire per segnalare l'avvicinarsi di navigli corsari.

12-Culunnella, villaggio preistorico

Culunnella, di m 238, è la cima orientale della Montagna centrale; la sua sommità estesa circa 2000 mq è una spianata sorretta da contrafforti che fanno pensare ad una fortificazione della quale non resta però traccia. Nel terreno soprastante e nei fianchi si raccolgono frammenti fittili d'impasto, poco diagnostici e nello stile di Capo Graziano.

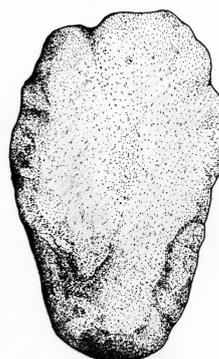
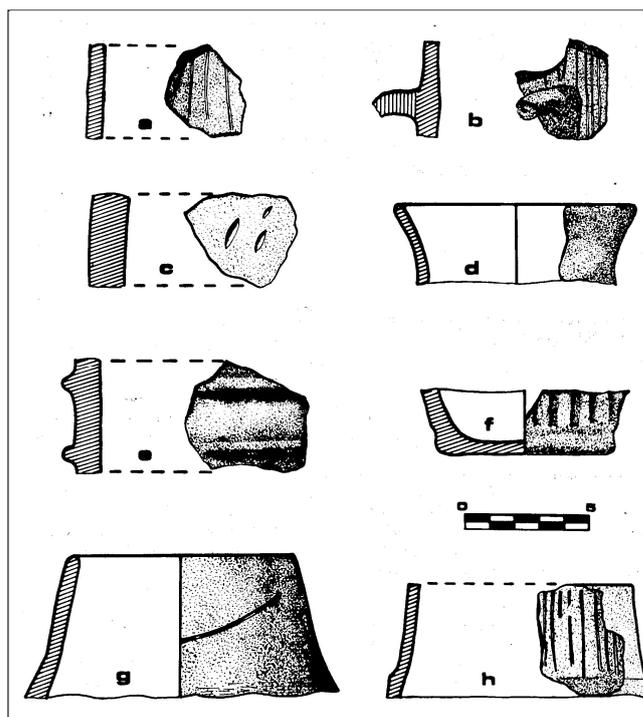
13-Cullunnella, necropoli.

Nella dorsale orientale della collina, in lieve pendenza, un attento sopralluogo ha portato alla scoperta di alcune tombe a "forno" con ingresso a pozzetto, tipologia ampiamente presente nel palermitano e in luoghi pianeggianti. Sono state individuate e scavate quattro tombe, tutte violate in antico. In una sono stati raccolti frammenti di anfore tardo romane segno di una riutilizzazione mentre lo scavo di un pozzetto ha restituito frammenti ad impasto con decorazione dello stile di Capo Graziano. È oggi l'unica necropoli preistorica scoperta nell'isola.

GIOVANNI MANNINO VITO AILARA

Giovanni Mannino, scopritore del Villaggio dei Faraglioni, è cittadino onorario di Ustica e socio onorario del Centro Studi.

Vito Ailara, usticese, è socio fondatore e Presidente Onorario del Centro Studi.



Necropoli della Culunnella.
 Frammenti fittili e ascia litica
 dal fondo del pozzetto.

Bibliografia

- MANNINO G. 1979, *Ustica: risultati di esplorazioni archeologiche*, in «Sicilia Archeologica», XII, n. 41, pp. 7-40.
- MANNINO G. 1982, *Il villaggio dei Faraglioni di Ustica*, in «Studi in onore di Ferrante Rittatore Verwille», Como, parte I, vol.I, pp.279-297.
- MANNINO G. 1991, *Ustica: nuove e più antiche testimonianze archeologiche*, in «Sicilia Archeologica», XXIV, n. 75, pp. 65-85.
- MANNINO G., AILARA V. 2016, *Carta archeologica dell'Isola di Ustica*, Palermo.
- PIGONATI A. 1762, *Topografia dell'Isola di Ustica e antica abitazione di essa*, in «Opuscolo di autori siciliani», Tomo VII, Palermo.
- SPATAFORA F. 2009, *Ustica tra il Tirreno e la Sicilia. Storia del popolamento dell'isola dalla Preistoria all'età tardo-romana*, in *Immagine e immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico*, a cura Carmine Ampolo, Edizioni della Normale, Pisa.
- SPATAFORA F. 2012, *Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, Pisa-Roma-Napoli, XXI, pp.427-439; ivi bibliografia precedente.